

Federica Marchetti
CARELESS WHISPER
L'amica che non tornerà più

Se il tuo ricordo avesse una colonna sonora sarebbe “Careless Whisper” di George Michael. Le immagini del video sono scolpite nella mia mente insieme a quel pomeriggio d’inverno in cui, da sola, decisa e con passo veloce, attraversai tutta la città per andare a comprare da Mario l’album degli Wham! All’epoca il suo negozio era in via dei Magazzini e così camminando assaporai tutta la città illuminata con i negozi aperti e i passanti frenetici. Le strade erano vivaci e le luci delle auto sbattevano sulle vetrine creando bagliori accecanti. Di ritorno, con l’album sotto braccio, risalendo la via, giunsi al negozio di famiglia dove lavorava tua sorella. Lì, tutte le mattine venivo a prenderti per andare a scuola insieme e tu arrivavi in auto con i tuoi cugini più grandi, sempre con le Marlboro in mano. Quel pomeriggio tu non c’eri. Io lo sapevo ma venni ugualmente a cercarti e così quel luogo è legato indissolubilmente al tuo ricordo sebbene tu lì fossi sempre di passaggio. Per tutto l’ultimo anno di scuola siamo andate insieme all’entrata e all’uscita delle lezioni, raramente ci telefonavamo ma ci capivamo. Io chiacchierona, depressa, sempre sull’orlo della disperazione, insicura e con tanta voglia di trovare un sostegno. Tu chiusa, ermetica, scura, buona ascoltatrice che spesso si apriva ad inaspettate confidenze ancora ora oggi gelosamente custodite nel mio cuore.

La scuola è finita.

La vita ci ha diviso e noi non ci siamo mai più cercate.

Sono passati tanti anni ed io ho saputo delle tue traversie. Anch’io avuto la mia buona fetta di dispiaceri e guai. La vita si è accanita su di te, fin da quando, ancora bambina, perdesti tua madre. In una piccola città come la nostra dove tutti conoscono

le vite degli altri, non è stato difficile avere tue notizie, anche senza andarle a cercare. E mentre la mia vita registrava alti e bassi, mi si raccontava di te.

Ti ho spesso pensato e nella mia mente sei rimasta la Patrizia del 1985, mai mutata nemmeno dopo i fatti più recenti. La malattia sopraggiunta, le difficoltà, la voglia di superare tutto.

Poi sei morta e il tuo ricordo stava per essermi strappato via insieme al tuo respiro. Saperti senza più un alito di vita in corpo mi ha devastato. Ho vagato per giorni rivedendoti in ogni angolo della città. Tanti dettagli mi parlavano di te e di quei mesi trascorsi insieme. I discorsi, le sigarette, i sogni, il futuro.

Non so come hai vissuto la tua vita e tu non saprai mai di me. Eppure sei stata tanto importante. Rappresenti un pezzo di vita che non posso lasciare andare. Il tuo ricordo mi serve per sopravvivere. La giovinezza di quegli anni, il vigore senza spensieratezza è ancora dolce se ci sei tu. Posso accettare la crudeltà della vita ma dimenticarti mai! Non posso perderti: sarebbe come cancellare parte di me, buttare al vento il passato e non avere radici. Nessuno potrà mai separarmi da te. Il tuo ricordo vivrà in me. È per questo che tu non morirai mai: sarai sempre nel mio cuore e nella mia mente, proprio come la canzone di George Michael.

Pubblicato sulla rivista "Il Foglio" n. 4/2015.